



COMUNICATO STAMPA

“Una proposta di legge assolutamente deludente. Per certi aspetti addirittura peggiorativa rispetto a quella attualmente in vigore”: il giudizio del gruppo UDC in Regione Toscana che ha votato contro alla proposta di legge che riguarda le Polizie Municipali e Provinciali approvata oggi in Commissione Affari istituzionali.

Un giudizio fortemente negativo, quello espresso dal capogruppo Udc in Regione Toscana Marco Carraresi, in merito alla proposta di legge regionale “Norme in materia di polizia municipale e provinciale”.

“Una legge assolutamente deludente. Per certi aspetti addirittura peggiorativa rispetto a quella attualmente in vigore. Soprattutto una legge –sottolinea Carraresi- che non riesce a rispondere minimamente alla domanda fondamentale che si pongono ogni giorno soprattutto gli appartenenti alle varie polizie municipali della nostra regione: ‘Chi siamo e cosa dobbiamo fare’.”

In presenza di una situazione normativa, anche a livello nazionale, confusa e con elementi di contraddizione, l'intervento legislativo regionale poteva –e invece non lo fa minimamente- cercare di mettere un po' d'ordine, a cominciare dalla definizione delle cosiddette “qualifiche” degli appartenenti alla polizia locale. Perché il cittadino, di fronte a tutti gli organi di polizia esistenti in Italia, ha il diritto di sapere cosa richiede a chi e cosa potersi aspettare in termini di risposta.

“Davvero c'è da chiedersi –nota Carraresi- che senso abbia una nuova legge regionale che non solo non innova assolutamente nulla sulle questioni più importanti, ma che, addirittura, mortifica il ruolo di maggiore coordinamento della Regione in materia di polizia locale e, soprattutto, abdica di fatto al compito più importante: quello dell'aggiornamento periodico e della formazione permanente degli appartenenti ai corpi di polizia municipale dei tanti comuni toscani, attraverso la costituzione di una vera e propria “scuola regionale”, che -prevista dalla precedente legge regionale- ora è completamente scomparsa”.

Viene così lasciata agli interessi dei singoli Enti locali la definizione dei programmi formativi e a soggetti privati esterni l'organizzazione dei corsi di aggiornamento periodico. Con la Regione Toscana che rinuncia purtroppo al tanto atteso avvio di un programma formativo e di aggiornamento omogeneo per tutto il personale (non solo per figure apicali e per i neo assunti), che avrebbe permesso un servizio qualitativamente migliore per la collettività, oltre, evidentemente ad una più omogenea e corretta applicazione della normativa vigente sull'intero territorio regionale.

Firenze, 21 marzo 2006